

**Il Milan soffre, l'Inter regala ma il decimo scudetto si avvicina**

# I tiri di De Vecchi annunciano la stella

## L'«uno-due» di De Vecchi

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MILANO — Un regalo dell'Inter, un pareggio che va a tutto merito del Milan? Le discussioni proseguiranno a lungo. I capitani davanti a San Siro ieri sera si sono disciolti che era già buio. E' chiaro soltanto che il punto conquistato con le due bordate in extremis di De Vecchi ha il sapore di una vittoria-scudetto per i rossoneri, i quali comunque dovranno ancora soffrire non poco, perché solo il calore della stracittadina ha permesso loro di

superare non solo le assenze di Collovati ed Antonelli (il miglior difensore ed il centrocampista più ricco di dinamismo e di inventiva) e la «mezza partita» di Maleda acciaccato al punto da essere in dubbio se giocare o meno, ma anche le difficoltà ad andare in gol dovute allo scarso peso dell'unica punta (Ieri Chiodi, l'altro ieri Sartori) e la confusione che crea Novellino, pur lodevole nelle intenzioni — per i suoi spuntarabbiosi.

Il derby la storia a sé, sempre,

anche se il risultato di ieri ha il suo peso sulla classifica. Così il Milan, che dopo aver cercato di reggere all'avversario sul piano del ritmo ha dovuto accettare la superiorità in fatto di dinamismo e di incisività, è riuscito con il cuore a rovesciare una situazione disperata. Potrebbe cadere in occasioni apparentemente meno pericolose, quando non ci sono certi stimoli agonistici. Il recupero di Antonelli è ancora lontano, Maleda è sul punto di rompere del tutto, le prospettive per Liedholm non sono allegre, se si guarda oltre l'euforia del momento. E non sempre Albertosi potrà continuare a fare miracoli: tali sono stati la deviazione e terra sulla botta di Pasinato all'avvio della ripresa, ed il volo che ha permesso al portiere di neutralizzare il rigore di Altobelli.

Un conto è il derby, quindi, un conto è il proseguimento del campionato. Liedholm deve preoccuparsi anche delle ripetute licenze offensive di Franco Baresi, del troppo correre (a volte a vuoto) di Buriani: le crepe sono evidenti nell'edificio rossoneri, anche se sino ad ora in un modo o nell'altro il crollo è stato evitato. L'altra domenica la traversa di Benetti ed il gol annullato a Tardelli, ieri le due botte forti ma fortunatamente di De Vecchi. Dovevano essere due scottate, sono usciti due pareggi che hanno il sapore della «stella», del decimo titolo italiano. I campioni di calcio sono anche così, con un girone di andata a tutto gas, e con un ritorno sofferto, ricco di risultati strapattati con affanno e con la buona sorte.

I tifosi rossoneri, messi k.o. dai due gol nerazzurri, intimoriti dalla rimonta del Torino a Vicenza, già invocavano lo zero a due del giudice sportivo al Perugia (gara con l'Atalanta, verdetto in settimana) quando De Vecchi ha ridato fatto e chi boccheggia sulle gradinate. Il sorriso di Fraizoli e Mazzola si è spento, in tribuna, mentre si allargava quello di capitano Rivera.

Una considerazione però resta, e non può essere smentita: il Milan poteva, anzi era nei pronostici una sua condotta di gara prudente, limitarsi a fare barriera sui tre quarti del terreno trovandosi in condizioni di inquadramento precarie ed essendogli utile un pareggio. Invece la squadra rossoneri, magari trascinata dall'ambiente oltre le sue intenzioni, è partita giocando alla pari con gli avversari, replicando colpo su colpo, prendendo i suoi rischi: vista la buona vena di Altobelli e Muraro. Per una volta, la fortuna è stata meritata, il coraggio è stato premiato. Anche se l'Inter, difendendo, ha fatto chiaramente il gioco della capostata.

Bruno Perucca

## Altobelli-Muraro gemelli interisti



Albertosi para il rigore di Altobelli

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MILANO — Quattro gol è una gran bella partita. Al di là di ogni discorso di scudetto, che il Milan stia avviandosi a conquistare fra mille piccoli problemi, il derby milanese ha messo chiaramente in mostra un elemento comune fra le due squadre: se costrette in difesa, Milan ed Inter finiscono per valere meno di quando giocano in attacco. Le due squadre, tuttavia, adottano uno schema offensivo molto diverso. Il Milan gioca in pratica con una sola punta, Chiodi, mentre Novellino arretra spesso in cerca di varchi e Bigon e Buriani cercano l'inserimento a sorpresa venendo da dietro, ieri nel derby a Liedholm mancava Antonelli, un'assenza importante nello schema rossoneri.

Antonelli è attaccante rapido nell'esecuzione, veloce, abile nello sfruttare le fasce, logico che l'impiego di Capello al suo posto abbia finito con l'impoverire un reparto che finora è stato forse il più brillante della formazione di Liedholm. Capello non si è comportato male, tuttavia la sua posizione molto arretrata ha costretto Bigon a svolgere un compito diverso dal solito con il risultato che l'azione del Milan, magari più ragionata, finiva però per diventare prevedibile e inferiore sul ritmo a quella dell'Inter. I nerazzurri, al contrario, possiedono due vere punte ed è soprattutto merito loro se il Milan, per buona parte della partita, è stato chiuso in difesa, un ruolo che lo stesso Liedholm dopo la gara ha giudicato inadatto alle caratteristiche della sua squadra.

Il merito grande dell'Inter è stato dunque quello di avere imposto il suo gioco agli avversari, il demerito forse imperdonabile è stata la scelta di chiudersi in difesa del risultato quando invece era opportuno continuare nell'azione offensiva. Chiaro che i rossoneri hanno saputo approfittare dell'errore tattico dei rivali, e la caparbietà con cui hanno reagito allo svantaggio va a loro grande merito. Nel derby il Milan ha offerto splendida prova di carattere e maturità. Ma i gol sono stati segnati da De Vecchi, un centrocampista che in pratica per tutta la partita aveva fatto il difensore sulla mezza punta Beccalossi, segno che l'attacco milanista non era nelle sue migliori giornate.

Le due punte dell'Inter al contrario, Altobelli e Muraro, hanno

giocato assai bene. Sono veloci e vanno al sodo. Muraro possiede la grande dote di trovarsi sempre in velocità dritto alla porta, Altobelli salta splendidamente di testa e crea spazi al compagno col quale si trova ormai ad occhi chiusi. Quando l'Inter ieri attaccava in contropiede approfittando dei lenti tentativi in avanti del Milan, l'azione era sempre pericolosissima. Su Altobelli è stato costretto al fallo in area Franco Baresi e poco conta se poi lo stesso centravanti si è fatto parare il rigore da Albertosi. Rimane la bella serpentina e la velocità con la punta interista si era ben inserita in area.

Mentre il Milan doveva tentare l'azione verticale per puntare alla rete di Bordon, l'Inter si rendeva molto pericolosa con manovre larghe, soprattutto sulla destra dove Pasinato, grezzo fin che si vuole, era assai potente e portarsi per il cross che ogni volta strappava brividi al tifo rossoneri. L'azione del secondo gol interista è stata da manuale. Palla a Pasinato che partiva da lontano palla al piede, giungeva fin sulla linea e toccava bene al centro per Altobelli solo e pronto alla segnatura. Tutto lineare, bello, semplice.

I due giovani interisti sono destinati in futuro a far grandi cose. In un certo senso finora sono stati fortunati, non sono cioè sbocciati all'improvviso, con tutti i problemi che il fatto può comportare. Tutti parlano dei «gemelli» interisti, i simano, ma la loro crescita costante non viene accompagnata con quel coro di lodi che spesso possono gustare giovani promesse. Con un po' di esperienza in più, Altobelli e Muraro faranno piangere tanti difensori. Per intanto ci proveranno già mercoledì contro il Beveren, nella partita di ritorno della Coppa Coppe. L'avversario è difficile, la gara è complicata dallo 0-0 dell'andata, tuttavia se l'Inter, e i suoi attaccanti, saranno ripetere la bella prova del derby, allora non tutte le speranze sono perdute. Certo che l'Inter ieri ha speso molto e il cedimento nel finale può essere brutta spia: ma se il Beveren andrà in massa in attacco lasciando spazi larghi al contropiede, forse Altobelli e Muraro potranno davvero dimostrare di essere loro i nuovi gemelli del gol.

Carlo Coscia



Nelle foto: i due gol messi a segno da De Vecchi. Sotto, a sinistra: la rete di Altobelli, e poi sopra, quella di Orriali